IL GUGLIELMO

ai tempi del... Covid-19

LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. MARCONI" PARMA

Anno XVII
Numero I
Dicembre
2021

"Non una di meno" con *Maledetta sfortuna* di Carlotta Vagnoli



La "maledetta sfortuna" di essere donne, di nascere in un mondo che ancora non ci capisce, in una società in cui alcune violenze vengono ancora sminuite e altre giustificate. "L'ha uccisa perché l'amava troppo"… Quante volte lo abbiamo sentito alla tv o letto nei titoli dei giornali? La "maledetta sfortuna" di essere amata così: dal catcalling sino al femminicidio tutto è chiamato "amore". Ma che amore può essere quello della violenza di genere? Carlotta Vagnoli, scrittrice e attivista, ha deciso di portare questo tema alla luce nel modo più brutale possibile: con i numeri, perché è difficile credere, difficile immaginare come questa violenza sia estesa a tutti campi. "Vedere, riconoscere e rifiutare la violenza di genere": è questo lo scopo del suo libro che ci vuole istruire per un futuro migliore, ma, sopratutto, per un presente dove si abbia la consapevolezza di ciò che succede a quasi un terzo delle donne nel mondo. E' una violenza che è radicata nella storia umana: nelle società primordiali quando i ruoli sono stati divisi e le gerarchie istituite. Così come gli stereotipi sessisti: il bambino che gioca alla guerra e la bambina che gioca alla madre. Ma anche se oggi si cerca sempre più di smantellarli, questi stereotipi rimangono parte della nostra educazione e se una donna si spinge oltre, allora qualsiasi cosa accada ecco "se l'è cercata". Si chiama "Victim blaming" o "Slut shaming", spiega Carlotta Vagnoli nel suo libro, ed è un processo nel quale alla donna, piano piano, vengono attribuite tutte le colpe: era troppo provocante, aveva avuto troppi uomini, quel vestito era troppo scollato, quel trucco era troppo volgare…Un "troppo" stabilito dalla società, o meglio, dal patriarcato per cui una donna che esce fuori dallo schema rappresenta un vero pericolo per lo stato delle cose. Nasce così la "cultura dello stupro" ,che non solo giustifica la violenza di genere, ma la normalizza. Questo avviene a partire dalle cosiddette "relazioni tossiche" che spesso vengono sminuite o idealizzate nei film. L'autrice dedica un intero capitolo a questo genere di violenza partendo da quei "campanelli d'allarme", che dovrebbero metterci in allerta, per arrivare agli sviluppi più gravi. La relazione tossica comincia dal sentimento più comune all'uomo, la gelosia, ed è così che viene giustificata: un uomo che ama è per definizione geloso della 'sua donna' e se è geloso può commettere atti irrazionali, ma sempre spinti dal quell'amore di cui abbiamo parlato prima. Ecco, una volta per tutte, l'amore non è violenza: il possesso lo è e questo, ancora una volta, si lega alla lunga tradizione per cui una donna non può esistere senza appartenere a un uomo. Purtroppo questo concetto è rimasto radicato nella nostra società, basti pensare a tutti quegli episodi in cui una ragazza deve adeguare i suoi vestiti al proprio fidanzato o deve smettere di scriversi con 'quell'amico' per paura di essere lasciata…E tutto questo passa come atto di amore, lui la ama e vuole che lei sia protetta, al sicuro dagli altri, al sicuro da tutti tranne che da lui, che pezzo per pezzo avrà demolito la sua vita allontanandola da tutte le persone che aveva vicine e plasmandola a suo piacimento. Uguale discorso si può fare per il "catcalling" che la società tende a concepire ancora come "complimento": ma che complimento è quello che cambia il tuo modo di vestire, di camminare per le strade, di frequentare certi luoghi? "Il catcallig è violenza", scrive Carlotta Vagnoli, senza mezzi termine, in rosso sulla pagina bianca. Il 43,6% delle donne, secondo i sondaggi dell'ISTAT, sono state vittime di molestie, e la maggior parte, in Italia, sono ragazze tra gli undici e i quattordici anni. Dati sconvolgenti se pensiamo a quanto siano influenzabili i comportamenti in quella fascia di età, se pensiamo che ragazzine che frequentano ancora le medie debbano fronteggiare un problema del genere, ritrovandosi a cambiare se stesse per non subire più molestie o, peggio, a essere spinte dalla società a credere che quelle molestie siano in realtà un semplice apprezzamento e che siano loro quelle sbagliate a esagerare tutto. Un altro fenomeno purtroppo molto diffuso è lo stalking, che nel 2016 in Italia ha coinvolto quasi diecimila donne. Questa forma di violenza ha conse-guenze ancora più forti della precedente: infatti le donne che sono state vittime di stalking sono soggette a sindrome da stress post-traumatico proprio per il costante stato di allerta in cui sono state costrette a vivere anche per lunghi periodi. La cosa più preoccupante è il numero di forme che questa violenza assume: dalle più famose a quelle meno conosciute quello che sorprende è la grande disinformazione che ci vortica attorno. Infatti, nessuno parla mai di come uscire da una violenza economica, di come riuscire a tornare indipendente in una situazione in cui un uomo te lo impedisce o ti impone di restare a casa per dedicarti alla famiglia: quasi il 73, 2% delle donne lavorano part-time e più della metà di loro non ha avuto alcuna possibilità di scelta. Tutto questo, come sottolinea la Vagnoli, succede perchè favorito da una cultura sessista che vede la donna ancora come uno strumento nelle mani dell'uomo e non come un soggetto in grado di svolgere le sue stesse mansioni. Così come per la violenza economica anche lo "stealhing" ,ovvero il sabotaggio della contraccezione, viene sottovalutato, non pensando alle ripercussioni psicologiche e fisiche che una donna potrebbe subire proprio a seguito di una violenza simile: infezioni, gravidanze indesiderate, ma, soprattutto, la consapevolezza di non avere controllo del proprio corpo. Alcuni Paesi si sono già attivati in questo senso riconoscendo lo stealhing come reato, ma nulla di questo in Italia è stato riconosciuto come punibile a livello penale, nonostante la diffusione su larga scala del fenomeno. Anche per quanto riguarda lo stupro c'è un velo, nemmeno troppo sottile, di disinformazione. Si tende, infatti, a pensare che l'abuso avvenga solitamente per mano di uno sconosciuto, un uomo incontrato in qualche vicolo malfamato di notte, ma i dati rivelano un'altra verità: il 62,7% degli stupri avvengono per mano di partner, il 3,6% da parenti e il 9,4% da amici. La minaccia più grande non la troviamo quindi per quelle strade che non dovremmo attraversare o in quei momenti della giornata in cui non dovremmo uscire e, di conseguenza, la nostra più grande salvezza non è quel divieto che ci impongono, ma il coraggio di chiedere aiuto anche all'interno di situazioni complicate che coinvolgono la sfera familiare.

EDITORIALE

Carissimi Marconiani,
un nuovo numero del giornale da voi più letto è finalmente arrivato! Quella che avrete modo di "sfogliare" è un'edizione che cercherà soprattutto di mettere in rilievo una questione tanto importante quanto delicata: la violenza contro le donne. Dinnanzi a un tale problema la nostra redazione non poteva rimanere indifferente, pertanto ha deciso di analizzare le condizioni in cui le donne, non solo italiane, ma anche straniere, vivono. Questo numero non poteva, quindi, non aprirsi con un'accurata analisi delle radici di tale violenza e delle sue varie forme, a partire dal libro di Carlotta Vagnoli *Maledetta sfortuna. Vedere, riconoscere e rifiutare la violenza di genere;* segue una nostra intervista alla dott.ssa Alessandra Kustermann, fondatrice del primo centro antiviolenza pubblico; successivamente la nostra indagine si sposta sul piano internazionale, ma con una novità rispetto alle edizioni precedenti: questa volta "Il Guglielmo" attraverserà i confini dell'Europa ed estenderà la sua ricerca ad altri continenti. Spazio poi ad altri temi di attualità: abbiamo deciso di soffermarci sui piccoli, ma importanti gesti che i nostri ragazzi stanno compiendo per "riportare in vita" il giardinetto della sede di via Benassi e ci siamo concentrati sui cambiamenti in senso ecosostenibile che



sono stati proposti per la nostra amata Parma. Per finire, non potevano mancare le rubriche fisse a sfondo letterario, cinematografico e musicale e nemmeno l'intervista ai neoeletti rappresentanti d'istituto. Ai nostri affezionati lettori e a tutti i Marconiani, buona lettura e buone feste!!!

Jasmina Babamusta

ALL'INTERNO

Breve incontro online con la Dott.ssa Alessandra Kustermann Intervista ai rappresentanti d'istituto	2
CONOSCIAMO I "MONNEZZARI DI PARMA" … 2050: PARMA NEL FUTURO	3
Deeds not words Las mujeres en Cuba La révolution des femmes Die zwei Gesichter Deutschlands	4
I FATTI DAL MONDO IPOD DEL MARCONI CINEPEDIA	5
PARIGI É SEMPRE UNA BUONA IDEA UN VIAGGIO…ESPLOSIVO! CROAZIA, UN'AVVENTURA INDIMENTICABILE	6
L'URNA FRANTUMATA MARIPOSA	7
DULCIS IN FUNDO LA BACHECA	8

IL MARCONI

Proprio a questo è dedicato l'ultimo capitolo del libro che, con una serie di recapiti, ci ricorda che le donne non sono sole a combattere questa battaglia: a volte basta prendere in mano un telefono e digitare un numero per iniziare un po' a guarire. Ci sono Centri Anti-Violenza (CAV) che sostengono le donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza e, così come il numero anti-violenza e anti-stalking, questi servizi cercano di contrastare una realtà in cui la donna che subisce una violenza non viene ascoltata, o peggio, non viene creduta. Negli ultimi anni, con la pandemia, il numero di donne che hanno chiesto aiuto al numero anti-violenza e anti-stalking è aumentato quasi dell'ottanta per cento e i CAV hanno registrato che il dieci per cento delle donne accolte aveva subito violenze a causa del peggioramento dei rapporti legato allo sviluppo della pandemia. In questa situazione, più che mai credo che questo libro possa aprirci gli occhi e renderci consapevoli del pericolo.

Beatrice Ubbiali

Breve incontro online con la Dott.ssa Alessandra Kustermann



Il 3 dicembre 2021 ho avuto la possibilità, tramite Web Tv Langhirano News, di porre qualche domanda alla Dott.ssa Alessandra Kustermann, che, Primario della Clinica Mangiagalli di Milano, è dal 2009 Direttrice di Ginecologia e Ostetricia – Unità Operativa Complessa (Pronto Soccorso e Accettazione Ostetrico-Ginecologica, Soccorso Violenza Sessuale e Domestica -SVSeD- e Consultorio Familiare: il primo centro pubblico, in Italia, di assistenza per i problemi della violenza alle donne e ai minori). Ho chiesto innanzi tutto alla Dott.ssa Kustermann quali motivazioni l'hanno portata a decidere di aprire un centro anti-violenza. Mi ha risposto che, in realtà, il tutto non era partito da lei stessa, bensì dalla Direzione della Clinica Mangiagalli, nel 1996, dopo l'approvazione della "Legge contro la violenza sessuale" [con la quale – ricordo qui – si affermava il principio per cui lo stupro è un crimine contro la persona, che viene coartata nella sua libertà, e non contro la morale pubblica]. Così lei iniziò a radunare un gruppo di specialiste per portare avanti il progetto. Poiché la maggior parte dei medici che lavorano nel suo Centro sono donne, ho chiesto alla Dottoressa quali sono, secondo lei, le differenze sostanziali tra un medico donna e un medico uomo. Mi ha risposto che la principale differenza consiste nel fatto che le donne hanno un'empatia maggiore rispetto agli uomini, sottolineando come questo aspetto, così importante per un buon medico, risulti in realtà troppo ignorato nel percorso di formazione/studio della Facoltà di Medicina e Chirurgia. La Dottoressa Kustermann ha poi concluso il nostro breve incontro con un appello rivolto a tutti noi giovani, ma in particolare a quelli che saranno gli uomini adulti di domani: chiede loro di coltivare, in tutte le forme di relazione, la "gentilezza", l'opposto della aggressività e della violenza, perché solo facendo questo si potrà sperare, a suo parere, in un cambiamento effettivo e quindi in un futuro migliore per le donne.

Bianca Belbusti

INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

(Irene Dazzi, Maria Vittoria Carra, Luca Ferrarazzo, Sebastiano Cocchi)

Vi aspettavate di essere eletti?

Irene: Io speravo che almeno una delle due, tra me e la mia compagna, venisse eletta: era un nostro sogno da molto tempo e ci siamo impegnate molto. Anche la propaganda e la presentazione delle liste sono andate bene. Sapevamo che sarebbe "salita" solo una delle due perché la presentazione al biennio non è andata benissimo in quanto era la prima volta che parlavamo davanti a così tante persone, però poi con il triennio è andata meglio.

Maria Vittoria: Io no, tre della stessa lista nessuno se l'aspettava.

Luca: Io ero convinto che la nostra lista avrebbe vinto e mi fidavo di Maria Vittoria, Sebastiano e Giada, però non mi aspettavo di essere eletto: sono contento.

Sebastiano: Io avevo buone aspettative sulla nostra lista perché ci siamo pubblicizzati bene, abbiamo avuto buone idee. Speravo di essere eletto, anche se ne bastava uno della lista (ho infatti contattato persone che sapevo avrebbero fatto un bel lavoro).

Cosa vorreste cambiare della scuola?

Irene: Molte cose: la struttura, innanzi tutto, anche se è una cosa che non dipende da noi: cercheremo di portare la proposta alla Consulta.

Maria Vittoria: Io del clima della scuola non cambierei niente: più che cambiare qualcosa mi piacerebbe riportare lo spirito che c'era prima del Covid, perché il Marconi c'è sempre stato, si è solo un po' spento.

Luca: La responsabilizzazione dei ragazzi, perché spesso sono troppo aiutati dai genitori.

Sebastiano: Per me la scuola dovrebbe dare le basi per riuscire a vivere una vita "concreta" dopo il diploma: spesso i ragazzi escono dalla scuola senza saper pagare le bollette, un mutuo e le tasse, o svolgere attività necessarie per fare una vita autonoma.



Cosa sapete fare oggi che non sapevate fare un anno fa?

Irene: Organizzarmi in modo più preciso e ordinato: le responsabilità da rappresentante hanno sicuramente giocato un ruolo cruciale.

Maria Vittoria: Far valere di più la mia opinione anche se contrastante con le altre, mi sento decisamente più sicura.

Luca: Essere capace di cambiare più facilmente opinione e una maggiore tolleranza delle altrui, non dar nulla per scontato e prestare attenzione a tutto.

Sebastiano: Instaurare un rapporto più diretto e consapevole con i professori.

Cosa vi appassiona?

Irene: Un sacco di cose: lo sport, ho sempre fatto sport e mi piace molto; mi affascinano i problemi dell'essere umano come quelli ambientali, le minoranze e le discriminazioni. Mi piace molto anche ascoltare la musica: la ascolto sempre, fin da piccola, con mio papà.

Maria Vittoria: Anche a me appassiona molto lo sport; mi appassionano le relazioni umane, il corpo umano e la medicina. Nel mondo del lavoro, ammiro i ruoli di responsabilità, come il manager di un'azienda; mi piace il mistero, i film in cui bisogna risolvere un crimine. Infatti mi piace molto il lavoro del medico legale. Mi piace aiutare le altre persone ed essere altruista.

Luca: Fin da quando ero piccolo sono appassionato al mondo dell'economia e del marketing. Per questo motivo porterò avanti la mia passione anche all'università.

Sebastiano: Lo sport è molto importante perché ha sempre unito me, mio fratello e mio padre. Mi piace molto sapere di cosa sono fatte le cose: le materie scientifiche in questo aiutano molto. Un'altra cosa che mi piace è vedere l'entusiasmo nelle altre persone: ti permette di andare avanti e portare con te gli altri.

Quanti anni avreste se non sapeste quanti anni avete?

Irene: Sulla ventina, non vedo l'ora di cominciare a sentire di essere grande e l'essere rappresentante è come un campo di prova per me, ma non nego di sentirmi ancora un po' dodicenne sotto alcuni aspetti.

Maria Vittoria: Venti/ventuno, perché mi piace sì condurre la vita da ragazzina, ma ho anche piacere nell'avere responsabilità.

Luca: I miei amici dicono sempre che sono vecchio dentro, ti direi quarant'anni.

Sebastiano: Fin da piccolo passavo molto tempo con persone più grandi di me e mi sono sempre trovato molto bene, quindi anch'io mi collocherei sulla ventina.

Raffaella Cirillo, Giulia Dallagrossa, Pietro Montali.

SCIENZE, TECNOLOGIA E AMBIENTE

Il Rapporto 2021 sulla Qualità della vita in Italia di "ItaliaOggi"e Università La Sapienza di Roma ha rivelato che Parma è la città, in Italia, dove si vive meglio. Tra i parametri previsti dalla ricerca, quello più discusso è l'ambiente. Parma è protagonista di molti progetti per la tutela dell'ambiente, due di questi sono...

CONOSCIAMO I "MONNEZZARI DI PARMA" ...



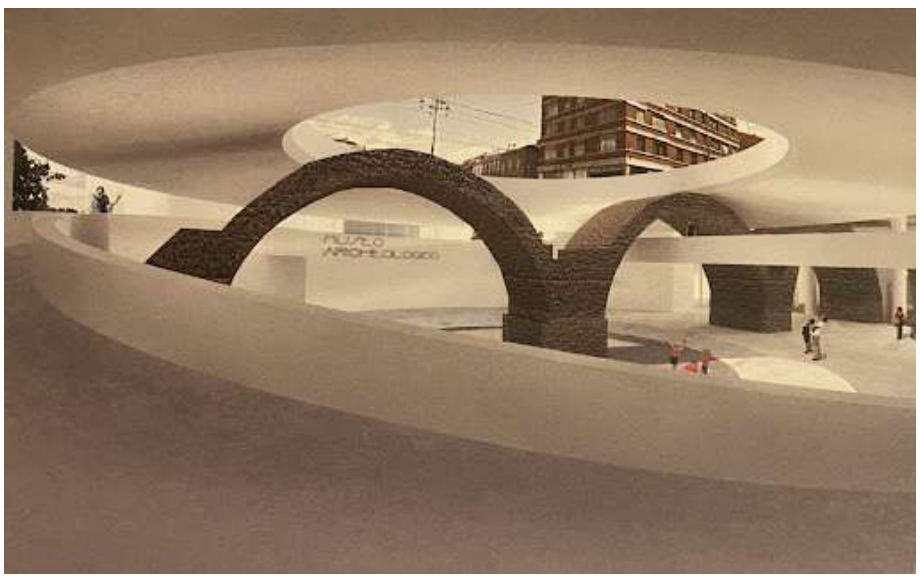
Un' iniziativa molto interessante per pulire la nostra città dai rifiuti è quella di un gruppo 'aperto' di volontari, "I Monnezzari di Parma", fondato nel novembre del 2018 da studenti fuorisede di Ecologia ed Etologia dell'Università di Parma. Questi si radunarono per raccogliere l'immondizia del greto del fiume. Abbiamo intervistato l'organizzatrice del progetto, Gemma Adorni. Gemma ci ha spiegato che l'attività ha lo scopo di comunicare che nella battaglia contro la crisi climatica bisogna agire dando il proprio contributo per un effettivo cambiamento: denunciare l'abbandono dei rifiuti è importantissimo, ma è solo un primo passo, i problemi non si risolvono solo con le parole, come ha ricordato anche Greta Thunberg nel suo discorso durante l'evento "Youth4Climate: Driving ambition" lo scorso settembre a Milano. L'aiuto dei social è stato fondamentale al gruppo per essere conosciuto, per condividere suggerimenti ambientalisti e per comunicare futuri eventi. Per unirsi a loro basta presentarsi nel punto di ritrovo indicato con guanti, sacchi ed un abbigliamento comodo. Gemma suggerisce di non avere timore poiché "la sensazione di felicità di tutti per ciò che si sta facendo elimina ogni tipo di imbarazzo". I Monnezzari, inoltre, dal 30 aprile 2021 hanno realizzato una piccola area verde di biodiversità, il "Giardino Condiviso", in uno spazio del Liceo Linguistico "Marconi" grazie ad ADA Onlus (Associazione Donne Ambientaliste). Questa iniziativa nasce con molteplici obiettivi: piantare alberi, che hanno un ruolo "esistenziale" per tutto il pianeta, attirare insetti e volatili, organizzare attività didattiche di sensibilizzazione con gli studenti del Liceo ed eventi aperti al pubblico. Il consiglio che Gemma dà ai cittadini è di riflettere sul fatto che ogni piccola azione è determinante. Gettare il mozzicone o la mascherina a terra, acquistare tutti i giorni una bottiglietta di plastica, percorrere pochi metri in auto significa contribuire, purtroppo, all'aumento dell'inquinamento: dobbiamo agire per la nostra sopravvivenza.



Sara Marazzi

2050: PARMA NEL FUTURO

Come ci aspettiamo che sia la Nostra Città nel 2050 ?
In questi tempi si parla molto del futuro del nostro pianeta... e come metterci meglio in gioco se non prendendo in considerazione e incentivando la realizzazione di questo curioso progetto??
La Fondazione Cariparma, in collaborazione con l'Università di Parma, ha allestito, a palazzo Bossi Bocchi, la mostra *Parma città d'oro*, che ha esposto il progetto di Parma 2050 realizzato dal dipartimento di Ingegneria e Architettura. Sono più di cento gli studenti che hanno lavorato a questo progetto e che, nel corso di sette anni, lo hanno reso davvero sorprendente. Hanno studiato l'architettura dei luoghi della città, constatando che molti sono riqualificabili, ed hanno progettato, per ognuno di essi, varie soluzioni. Hanno preso come spunto la città del 1700, caratterizzata da ampi spazi verdi, con l'intento di creare una Parma futura sostenibile. Ad esempio, i due viali che partono da piazzale Santa Croce e arrivano a Barriera Bixio verrebbero uniti, eliminando il grande parcheggio, con il fine di creare di fianco ad essi un lungo parco verde. Un altro esempio interessante sarebbe la creazione di una galleria trasparente che colleghi i palazzi che si affacciano su Piazzale della Pace, riproducendo i vecchi percorsi utilizzati dai nobili che lì dimoravano. Molte costruzioni verrebbero, così, rese più fruibili ai cittadini e ai turisti in corrispondenza delle loro esigenze: per i giovani si potrebbe restaurare Santa Caterina, il convento situato alla fine di viale Maria Luigia, quindi molto vicino alle scuole, e renderlo un luogo disponibile per i ragazzi per incontrarsi e studiare. Ci sono molte altre idee come questa, ma c'è bisogno della collaborazione di tutti, soprattutto di noi ragazzi che siamo il futuro, per realizzarle. Come è possibile che al Parco ducale non ci siano tavoli per potersi trovare a studiare? E un luogo al chiuso per passare il tempo libero quando fuori si gela? Sostenibilità, Tecnologia, Inclusione, Innovazione e Collaborazione sono gli strumenti che renderanno il nostro futuro migliore: mettiamoci al lavoro!

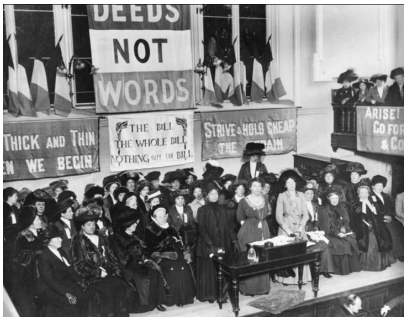


Matilde Barigazzi

A QUATTR'OCCHI SULL'EUROPA

Deeds not words

As in most countries the fight for equality between men and women in the UK is still ongoing. In the twentieth century the UK Government has ratified multiple laws to ensure the fair and equal treatment of all individuals, like CEDAW (Convention on the Elimination of all forms of Discrimination Against Women) in 1986, and the International Covenant on Economic, Social, and Cultural Rights in 1976, but women still have uneven opportunities compared to their male counterpart. In fact, 51 years after the equal pay act , 78% of the biggest companies in Britain still report a gap in gender pay: the average hourly rate of pay for women is about 20% lower than it is for men. Furthermore women in Britain do not have the same access as men to promotions and better paid jobs. Nevertheless, there has been a notable improvement for what concerns childcare and housework, with fathers taking in an increasing role in raising the family and doing household chores, but women continue to play a major role in the above-mentioned tasks (about 60%). Additionally, women are also more prone to be victims of domestic violence. It is said that 1 in 4 women in the UK will be affected by domestic abuse in their lifetime, which leads to 2 women being murdered each week. The statistics are much different for men, with 1 in 6 men being affected by domestic abuse and 30 of them being murdered per year. Summing up, all of these issues should be addressed more frequently and countermeasures must be taken so that all individuals will be treated with equal respect.



Oumy Thiam

Las mujeres en Cuba

¿Cómo les va a las mujeres en un país gobernado actualmente por un régimen totalitario?
Los derechos de las mujeres cubanas a través de la historia han ido evolucionando como resultado de una incansable lucha. El pasado 2 de agosto nació la "Red Femenina de Cuba", a raíz de un acuerdo entre otras organizaciones. Todas las organizaciones acordaron colaborar para el empoderamiento de la mujer en Cuba a través de talleres de formación. Entre sus objetivos incluyen compartir talleres de formación, facilitar la conexión entre los diferentes grupos, formar a las mujeres y su entorno, coordinar la visibilidad del movimiento femenino en las redes, empoderar a la mujer para neutralizar la violencia de género. Las mujeres son el motor impulsor de las manifestaciones, ya que son víctimas de un Gobierno totalitario que no tiene en cuenta los abusos físicos, psicológicos y el maltrato que sufren. El 3 febrero de 2020, la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH) publicó el nuevo Informe sobre la situación de los Derechos Humanos en Cuba. En este documento, la CIDH consideró un apartado que analiza la situación de los derechos de la mujer en Cuba, a partir de información obtenida a través del Estado y de la sociedad civil independiente cubana. La publicación de este informe es una ocasión para recordar que el marco legal cubano no ha sido incorporado todavía en su legislación. Una definición amplia de discriminación hacia la mujer. Tampoco el Estado cubano ha tipificado como delito la violencia hacia la mujer en sus diversas manifestaciones. Como ves, la lucha aún es larga pero las cubanas no parecen querer rendirse.



Raffaella Cirillo, Giulia Dallagrossa

La révolution des femmes

Le rôle des femmes en France a changé tout au long de l'histoire surtout du point de vue social et judiciaire. Les premiers mouvements féministes commencent pendant la Révolution française et influencent beaucoup tout le XXe siècle. C'est grâce à eux que, en 1944, les femmes françaises obtiennent le droit de vote. Ils ont influencé aussi la famille, le taux de féminicides et le monde du travail. En 2019, on a enregistré plus de 140 féminicides; 18 % en plus par rapport à 2018. Parmi les victimes, 63 % avaient signalé ces faits aux forces de l'ordre. A cause de ce phénomène, dans plusieurs villes de France il y a eu des manifestations pour lutter contre ces violences domestiques. La motivation la plus utilisée est celle d'une dispute ou le refus d'une séparation. L'organisation de la vie de famille en France a toujours été conservatrice. La femme devait s'occuper de la maison et être soumise à son mari. Pendant ces dernières années, les autorités ont pris de nombreuses mesures pour lutter contre les violences familiales et contre les violences faites aux femmes. Par exemple, la France a signé en 2018, la Convention du Conseil d'Europe sur la prévention et la lutte contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique. Dans le monde du travail, l'ascension des femmes a été rapide. Elles représentent maintenant 47% de la population active en France. Cela grâce à une meilleure scolarité et à la volonté des femmes d'acquérir une autonomie financière, après des décennies passées au foyer. Aujourd'hui, les emplois féminins augmentent deux fois plus vite que les emplois masculins, au point que les experts estiment que près de 90% des femmes devraient en 2040 occuper un emploi salarié. Revers de la médaille: les Françaises touchent un salaire inférieur de 25% à celui des hommes.



Marta Boselli

Die zwei Gesichter Deutschlands

Wenn wir an Deutschland denken, denken wir sofort an ein sozial und wirtschaftlich fortgeschrittenes Land, in dem es keine oder fast keine Diskriminierung der Frauen aus Gründen des Geschlechts gibt. Das ist nicht falsch und ein Bericht aus dem Jahr 2020 zeigt, dass Deutschland zu den ersten zehn Ländern gehört, die auch in dieser Hinsicht eine hohe Lebensqualität haben. Deutschland setzt sich nämlich für die Förderung von Frauen in Führungspositionen in Politik und Wirtschaft ein. Ein Beleg dafür ist das World Economic Forum Gender Gap Report 2020, das Deutschland auf den elften Platz von 153 Ländern setzt. Deutsche Frauen haben schon lange die Gleichberechtigung erreicht und die Mutterschaft wird in Deutschland nicht mehr als Frauensache, sondern als ein Ereignis angesehen, das die ganze Familie betrifft. Dahinter verbirgt sich jedoch eine dunkle Wahrheit: Deutschland gehört zu den Ländern mit einer hohen Frauen Mordrate. Ein Bericht aus dem Jahr 2019 zeigt, dass in diesem Jahr gut 276 Frauen getötet wurden. Wie wir alle wissen, ist die Feminizid-Rate im Jahr 2020 weltweit gestiegen, und die Gewalt gegen Frauen hat wegen der Corona-Krise auch in Deutschland zugenommen. Ich möchte mit einem Sprichwort schließen, das uns zum Nachdenken anregt: "Es ist nicht alles Gold, was glänzt".



Alessia Martino

CULTURA E SOCIETÀ

I FATTI DAL MONDO



09/2021: È da anni ormai che, nell'area tra Turchia, Siria, Iran e Iraq, il Kurdistan cerca di diventare un Paese indipendente. Uno degli Stati più avversi a questo è la Turchia, che insieme alla Russia sta cercando di "ripulirla" dalla presenza di unità Ypg e Ypj, i gruppi paramilitari curdi maschili e femminili che combattono per l'indipendenza (considerati terroristi dalla Turchia).

30/09/2021: Le truppe americane abbandonano definitivamente l'Afghanistan. Da quando, a maggio, i talebani hanno ripreso il controllo dell'Afghanistan, hanno cercato di limitare l'educazione nel paese. Non provano solo a limitare l'educazione delle donne, ma di tutti i giovani, cambiando il vecchio sistema scolastico per uno di insegnamenti islamici. Sostengono anche che è un dovere civile uccidere i giornalisti, e attaccano le famiglie di Afgani che studiano all'estero per non farli studiare.

30/10/21-31/10/2021: Il G20 ha visto la riunione delle 20 principali economie mondiali. I leader di queste economie si sono uniti per trovare delle risposte coordinate a problemi comuni, dal cambiamento climatico alla ripresa economica, all'Afganistan. In realtà, sono stati i leader che mancavano a condizionare gli esiti. Tra questi il presidente russo Vladimir Putin e Xi Jinping, che ha partecipato in videoconferenza. Tra le decisioni prese ci sono l'accordo su una tassa minima globale al 15% per le multinazionali del Big Tech, il reinserimento in agenda dei colloqui sul nucleare iraniano e un impegno collettivo a ridurre le emissioni globali di metano del 30% entro il prossimo decennio.



31/10-12/11/2021: Quest'anno, a Glasgow, si è tenuto il ventiseiesimo vertice annuale organizzato dall'ONU per cercare di risolvere i problemi dei cambiamenti climatici. Più di 190 leader mondiali si sono incontrati per discutere cosa fare per il climate change, ma l'attivista Greta Thunberg lo ha definito un fallimento, dicendo di essere stanca del "bla bla bla" dei leader mondiali.



08/12/2021: Angela Merkel lascia la carica di Cancelliere. Angela Merkel è cresciuta nella regione dell'Uckermark, e, dopo aver conseguito una laurea in Fisica quantistica e un dottorato, si è unita all'Unione Cristiano Democratica. Nell'aprile 1990 diventa vice portavoce dell'ultimo esecutivo della DDR. Nelle prime elezioni della Repubblica federale tedesca viene nominata Ministro delle Pari opportunità e della Gioventù. Nelle elezioni del settembre 2005 diventa la prima donna Cancelliere della Germania, e da allora è stata ininterrottamente alla guida della prima potenza economica europea fino ad oggi.

Leonardo Samuele Canepa

IPOD DEL MARCONI

BLUE WORLD



Singolo del cantante Mac Miller, viene pubblicato il 4 febbraio del 2020.
E' il secondo singolo estratto dall'album *Circles*, sesto e ultimo album in studio del rapper e cantante americano. Canzone rilasciata postuma dato che Mac è deceduto il 7 settembre 2018, dopo aver lottato per anni contro la depressione e la dipendenza dalle droghe. Ed è proprio quello di cui parla in questa canzone: "un mondo blu" cioè deprimente e demoralizzante; ma nonostante il mondo che lo circonda, lui descrive i momenti belli e semplici che è stato in grado di godersi a pieno benché fosse circondato da un "Mondo Blu".

Matteo Bettati e Pietro Buccarello

CINEPEDIA

INTERSTELLAR

Successo planetario del 2014, il film è diretto da Christopher Nolan, regista già conosciuto per aver diretto *Inception* e la trilogia de *Il cavaliere Oscuro*. Film campione di incassi e vincitore dell'Oscar per i migliori effetti speciali, è ambientato in un catastrofico XXI secolo, dove l'umanità è affamata e flagellata da incessanti tempeste di sabbia.In un futuro dove la Terra sta diventando inabitabile per l'uomo, il protagonista Cooper (Matthew McConaughey) vive in campagna con i due figli e il suocero. Un gruppo di scienziati della NASA organizza una missione spaziale con l'obiettivo di cercare nuovi pianeti abitabili, e convince Cooper ad abbandonare la sua famiglia ed il pianeta Terra allo scopo di salvare l'umanità. Molto atteso e anticipato online da opinioni e giudizi già da prima della sua uscita, *Interstellar* ha parzialmente diviso la critica, che comunque in alcuni casi l'ha paragonato a film come *2001: Odissea nello spazio*, esaltandone la natura stupefacente e l'audacia. Una tra le tante qualità del film è la fotografia: il costante contrasto tra il colore bianco della navicella e l'oscurità dello spazio è molto efficace, come anche la contrapposizione tra i colori accesi del pianeta Terra e i colori bui presenti nel viaggio spaziale. Un altro "pilastro" del film è la sua colonna sonora: la melodia è molto in sintonia con il film e viene dosata magistralmente per tutta la sua durata senza mai stancare lo spettatore. Riguardo alla sua elevata durata (due ore e quaranta minuti), personalmente lo abbiamo trovato un po' lento nella prima parte e più avvincente nella seconda: la parte finale lascia di stucco. In conclusione è un film che consigliamo a qualsiasi spettatore perché merita molto, e lo consideriamo uno dei migliori degli ultimi anni.



Pietro Buccarello e Alberto Pettenati

DIARIO DI VIAGGIO

PARIGI É SEMPRE UNA BUONA IDEA



Come diceva Jean Cocteau "i francesi sono italiani di cattivo umore" e i parigini, aggiungo io, non sono da meno. Sicuramente non sono tra le persone più ospitali che si possano trovare, anzi, sfido chiunque a trovare qualche automobilista che si fermi alle strisce pedonali se volete passare o un bigliettaio che vi tratti con cortesia. Nonostante questo, Parigi ha qualcosa di magico; per capirlo basta percorrere il bordo Senna di sera, passeggiare per le Tuileries la mattina presto, sdraiarsi sul prato del Jardin du Luxemburg o sedersi su una panchina nel giardino di Notre Dame guardando decine di piccioni che si contendono un pugno di briciole. La sensazione che si prova è di estasi, ci si sente estraniati e al contempo a casa. Sono pochi i luoghi che suscitano emozioni simili. Ci sono decine e decine di film ambientati a Parigi, che mostrano la città in maniera ideale, quasi fantastica; ma ciò che stupisce di più, quando si visita Parigi per la prima volta, è il fatto che la realtà corrisponde perfettamente alle aspettative che si hanno. Quando si cammina per le stradine del centro e si sente il suono di una fisarmonica di un artista di strada, è come se si venisse proiettati nella vecchia Parigi, la Parigi degli scrittori e dei poeti, la Parigi dei pittori e dei musicisti. In quel momento si mettono le mani in tasca, si assume un'espressione beffarda, per convincersi di essere lì da sempre e per sentirsi parte di quella città, di quel mondo.

Pietro Montali

UN VIAGGIO...ESPLOSIVO!



Colorata, allegra e varia. Si è presentata così l'isola più grande del Mediterraneo quando sono sbarcata a Palermo. Appena scesa dal traghetto mi sono trovata subito immersa nella vita cittadina: già camminando per la città ho avuto modo di fermarmi ad ascoltare persone che, cercando un po' di compagnia, mi davano consigli sui posti da visitare. Ed è stato così che, prima di potermi avvicinare alla superba architettura arabo-normanna, mi sono trovata catapultata nel famoso mercato di Ballarò. Qui, tra arancini e cannoli, ho scoperto tecniche di vendita un po' particolari: tutti seguono la filosofia del "chi urla di più vende di più", trovando mille modi diversi per richiamare la tua attenzione. La tappa successiva è stata l'Etna, uno dei vulcani più conosciuti della Sicilia. Patrimonio dell'Unesco dal 2013, la frequente attività dell'Etna non ne impedisce il turismo, anzi è possibile praticare anche alcuni sport come sci, escursionismo, alpinismo e ciclismo. Infatti, mentre ci dirigevamo al cratere centrale, la guida mi ha spiegato che, paradossalmente, è proprio la frequente attività vulcanica che rende l'Etna meno pericoloso di altri vulcani perché permette che l'eruzione non sia mai di tipo esplosivo. La camminata per arrivare fino al cratere è durata un paio d'ore abbondanti, ma sono trascorse velocemente perché, essendo l'Etna privo di vegetazione, offre un paesaggio lunare che dà la sensazione di essere su un altro pianeta (ero richiamata alla realtà solo dai periodici rombi del vulcano). È stata sicuramente un'esperienza emozionante e suggestiva: sono riuscita a rendermi veramente conto della potenza dei vulcani.

Arianna Belletti

CROAZIA, UN'AVVENTURA INDIMENTICABILE



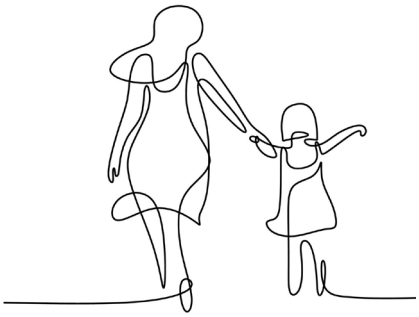
Il 4 agosto inizia la più grande avventura della mia vita, un viaggio in Croazia con tre mie amiche senza genitori e il mio primo viaggio come adulta. Sveglia alle 6:00. Scendiamo dal traghetto e ad aspettarci c'è il controllo doganale. Uscite dal porto, il campanile della chiesa di Split (Spalato in italiano) è offuscato da nuvole molto scure che preannunciano il temporale che di lì a poco avrebbe avuto luogo. Subito dopo una veloce colazione ci aspettano 4 ore di autobus, per poi finalmente arrivare a Zara per ora di pranzo. La sera stessa al ristorante proviamo a parlare inglese, ma veniamo subito riconosciute come italiane: sia il personale che i clienti sono per la maggior parte italiani o comunque parlavano fluentemente la nostra lingua. Le spiagge di Zara non sono delle migliori soprattutto per l'assenza di zone d'ombra; però abbiamo apprezzato la presenza di venditori di "fritule", palline di impasto fritte con condimenti dolci. Qualche giorno dopo un autobus ci porta al Parco Nazionale di Plitvice, famoso per le sue meravigliose cascate. Dopo quattro giorni passati a Zara, con un secondo traghetto ci siamo poi spostate all'isola di Brac. Ma quella che per me è stata la città più bella della Croazia è Dubrovnik/Ragusa. Passeggiando per la cittadina al tramonto, salendo sulle mura e arrivando fino al porto, era impossibile non rimanerne incantati. Dubrovnik è anche la città in cui è stato girato *Il Trono di Spade* ed è stato stupendo identificare le scene della serie con le varie parti della città. Una cosa che vorrei davvero sottolineare della Croazia è la qualità del cibo: all'inizio eravamo preoccupate che non potesse essere all'altezza di quello italiano, ma soprattutto il pesce ha più che superato le nostre aspettative. Altra cosa meravigliosa sono le spiagge cristalline, sia libere sia attrezzate. Dopo otto giorni era ora di salutare Dubrovnik e dirigerci a Split, per poi rientrare in Italia.

Bianca Belbusti

CREATIVITÀ, ECC.

L'URNA FRANTUMATA

Da piccola le mie mani vibravano di desiderio, e mi muovevo con i pugni serrati, determinata. Eppure ogni tanto, presa dall'impazienza, guardavo le mie mani e non vi era mai nulla. A forza di volere e non potere, la determinazione andò scomparendo. Scomparve lentamente, estremamente adagio: si curò bene di lasciarmi con il cuore spezzato. Sull'urna di mia madre, mio padre aveva fatto incidere le parole "moglie" e "madre", e ogni tanto, trasportata da una rabbia febbrile, desideravo frantumarla. Un giorno il nostro cane la colpì e finì in mille pezzi. Mi sentii martoriata dal senso di colpa, pur non avendo fatto niente.
Conobbi mio marito un anno dopo e ci sposammo a meno di dieci mesi dal nostro primo incontro. La nostra relazione pareva quella fra un impiegato ed il suo datore di lavoro. Non ricordavo di aver stipulato un contratto, eppure mi ritrovai con regole da seguire e atteggiamenti da evitare. Ben presto le mie trasgressioni iniziarono ad essere seguite da richiami verbali piuttosto accesi, e dopo un determinato numero di richiami mi aspettava una punizione. "Per quanto intelligente la donna, fedeltà e obbedienza sono il suo destino" diceva. Presto fui incinta, e mi chiesi se la mia urna con quelle parole nefaste fosse già pronta ad attendere la mia ora.

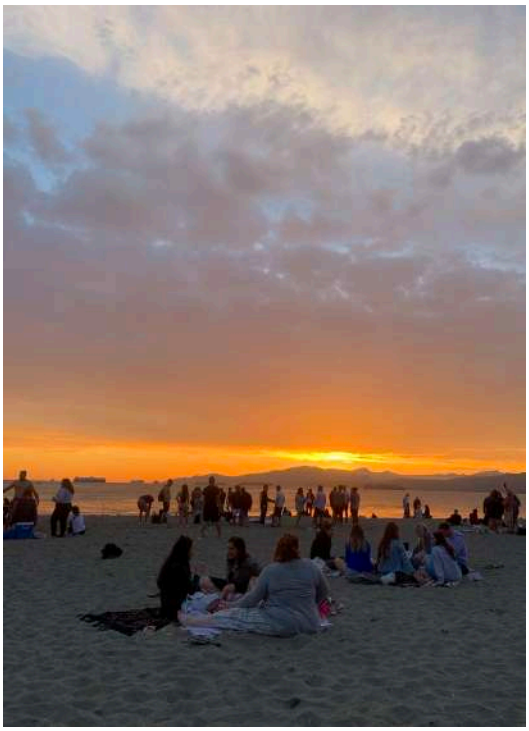


Mi chiedevo se nostra figlia avrebbe subito la nostra stessa sorte, o se nostro figlio fosse stato come suo padre. Più i mesi passavano, più queste preoccupazioni riempivano le mie giornate: non solo avevo paura per me, ma anche per quella creatura così innocente che dovevo portare alla luce in un mondo così crudele. Il termine della gravidanza arrivò troppo presto e una decisione mi aspettava: restare o andarmene. Fino ad allora la gravidanza era l'unica protezione che avevo dalle violenze, per il bene del bambino, che dopo il parto scoprii essere una bambina. L'unica soluzione era andarmene, ma farlo significava mettermi ancora di più in pericolo e mettere in pericolo mia figlia. D'altra parte, anche rimanere era una condanna a morte e non mi sarei sottomessa di nuovo a mio marito. Uscita dall'ospedale, decisi di partire senza una meta precisa e senza dire niente a nessuno. Forse potevo farcela, potevo liberarmi di lui una volta per tutte. Con quella speranza mi avviai verso una nuova città, pronta a ricominciare tutto da capo, pur sapendo che nessuno avrebbe avuto pietà per una donna senza alcun soldo e con una figlia appena nata. Così, armata solo di speranza e di forza di volontà, mi allontanai per sempre dal mio passato, sperando di essere una delle poche che avrebbe potuto dire di avercela fatta.

Oumy Thiam

Ludovica Abbamonte

MARIPOSA



Vivere sei mesi all'estero…
Immaginatevi un bruco. Percorre la stessa stradina, tutti i giorni, lungo il corso del ruscello, per arrivare alla sua foglia preferita. Si concede solo di fermarsi a salutare i suoi amici bruchi, dall'altra parte dello stelo di un papavero. Essi non sanno cosa ci sia più in là dello stagno, perché le loro zampette sono deboli e i bruchi si stancano in fretta. Quindi non osano attraversarlo, potrebbero incontrare un corvo affamato e non riuscire a tornare a casa per proteggersi. Un giorno, però, il nostro bruco si rende conto di essere cresciuto. Lo stagno comincia a farsi stretto e non può fare altro che chiedersi cosa vi sia al di là di quei papaveri rossi che lo circondano. Passano gli anni, e il tempo scorre lentamente, come un orologio difettoso. Ma la curiosità aumenta. Il bruco pensa a quell'anziana cicala che gli aveva parlato di bruchi che si trasformano, ai quali crescono delle ali, proprio come quelle di una coccinella. Nessuno, però, ha mai sentito che uno di quei bruchi sia tornato indietro. Sembra rischioso, ma il nostro amico bruco si sente pronto. Così, un giorno, decide di trasformarsi. Oggi prenderà coraggio e spiccherà il volo.



Ha delle ali bellissime, blu e azzurre con striature dorate che brillano come il riflesso dei raggi del sole su una goccia di rugiada; sembrano forgiate da un pittore divino. Il bruco si guarda intorno e scopre che al di là dello stagno c'è un bambino che corre dietro un aquilone, api ronzanti che fanno il miele, il profumo del mare lo accarezza come una brezza leggera. Ha avuto il coraggio di volare e ora nulla sarà più lo stesso. Si lascia alle spalle quella che una volta era la sua casa: sembra così piccola e vuota. E mentre si immerge tra le nuvole, capisce che avere avuto coraggio è stata la scelta migliore della sua vita.
Io e il bruco siamo diversi. Io sono una persona, lui un animaletto così piccolo e fragile. Ma alla fine cosa mi fa essere diversa dal bruco? Io e lui siamo più simili di quanto si possa credere: siamo due farfalle che hanno avuto il coraggio di volare! Vivere un'esperienza all'estero significa lasciare per sempre la persona che si era per trovare una versione più consapevole e più matura. Significa avere il coraggio di fare un salto enorme, per scoprire che, dall'altra parte, il mondo è più bello di come si poteva immaginare, il cuore è più felice. Però tutto questo richiede coraggio, ed è qui che sta la differenza tra la farfalla, che si getta nel vuoto, sperando che le sue fragili ali la sorreggano fino al tramonto e quel bruco, che decide di vivere dall'altra parte dello stagno per sempre, perché non ha il coraggio di spiccare il volo.
E ora fermatevi e riflettete per un istante. Volete essere bruchi o farfalle?

Matilde Squarcia

DULCIS IN FUNDO E BACHECA

DULCIS IN FUNDO

UN NATALE…DOLCE!





Un po' di storia:
Se volete rendere il vostro Natale ancora più dolce, preparare i biscotti di Natale è la soluzione giusta.
I primi biscotti di Natale di cui si ha memoria risalgono al Medioevo; solo nel XVI secolo, però, si diffuse nel continente europeo l'usanza di consumare biscotti in occasione delle festività natalizie. Nei primi del '900, in America, si diffuse la consuetudine di appendere i biscotti sull'albero di Natale. A partire dal 1930, per i bambini nacque la tradizione di offrire del latte e dei biscotti a Babbo Natale durante la notte del 24 dicembre.
Ricetta:
Unire 350g di farina con 250g di burro, 4 tuorli, 150g di zucchero, 8g di lievito per dolci, e scorza di un limone e impastare. Una volta che l'impasto risulterà liscio e omogeneo, spostarlo su una spianatoia e stenderlo uniformemente con l'aiuto di un mattarello. A questo punto potrete sagomare i vostri biscotti con gli stampini; in seguito infornate in forno statico preriscaldato a 180° per circa 20 minuti. A cottura ultimata sfornate i biscotti e lasciateli intiepidire prima di gustarli…in buona compagnia.

Arianna Belli

LA BACHECA in pillole



Buone vacanze!

CAPOREDATTORI: Bianca Belbusti VE, Jasmina Babamusta IVC, Beatrice Ubbiali VA
REDAZIONE: Ludovia Abbamonte VA, Matilde Barigazzi IV, Arianna Belletti IIIA, Matteo Bettati IIIA, Marta Boselli VN, Pietro Bucarello IIIA, Leonardo Canepa IB, Raffaella Cirillo IIIJ, Giulia Dalla Grossa IIIJ, Sara Marazzi VP, Alessia Martino VP, Pietro Montali IIIF, Alberto Pettenati IIIA, Emma Tessoni IVA, Oumy Thiam VM
DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo